

Appalti. Anche il Dicastero scuole sotto la lente

Il municipale della Città, Giuseppe Cotti, si difende: «Già adottate le risoluzioni per i concorsi»

Anche il Dicastero scuole di Locarno è stato segnalato alla Sezione degli Enti locali per presunte irregolarità nella gestione dei mandati pubblici. A comunicarlo è stato lo stesso capodicastero Giuseppe Cotti, durante la seduta del consiglio comunale cittadino tenutasi ieri sera. «Oggi sono stato sollecitato da uno scritto agli Enti locali dell'avv. Vittorio Mariotti, che ha denunciato il fatto che non si sarebbe proceduto all'allestimento di un concorso per il materiale scolastico», ha spiegato il municipale sottolineando, dunque, che anche il suo Dicastero è toccato dalla questione degli appalti. «Quello che l'avv. Mariotti non sa, o chi gli ha riferito questo fatto, è però che il Municipio ha già adottato le risoluzioni per l'allestimento dei relativi concorsi», ha però aggiunto Cotti.

La questione degli appalti, era difficile pensare altrimenti, ha caratterizzato la prima parte della seduta. «Non crede il nostro municipale (ndr. proprio Giuseppe Cotti) che, alla luce dei fatti e del non luogo a procedere, delle sincere scuse pubbliche siano dovute?», ha infatti chiesto Pier Mellini, al quale il primo cittadino Mattia Scaffetta, ha concesso di leggere una dichiarazione del Partito socialista. Il riferimento verteva ovviamente sulla vicenda che ha coinvolto un dipendente dell'Ufficio tecnico comunale. Dipendente nei confronti del quale la magistratura, è bene ricordarlo, dopo i dovuti accertamenti in merito a un mandato pubblico, ha emesso un decreto di non luogo a procedere. «Un dipendente noto per la sua onestà intellettuale, per il rendimento e la capacità di lavoro», ha aggiunto ancora Mellini, sottolineando che il municipale Giuseppe Cotti «non ha esitato a calpestare il concetto di collegialità dando adito a una segnalazione per giunta indiretta». «Vi sono delle vie di servizio che sono state bellamente ignorate – ha dunque ribadito Mellini – e per di più per una quisquilia che si è sciolta come neve al sole. La scelta di rivolgersi prima alla magistratura e in seguito darne comunicazione agli altri membri dell'Esecutivo si è rivelata una mossa a dir poco infelice, inaccettabile a livello politico. Non è questo il modo di procedere, è inammissibile instaurare questo clima di terrore dove al minimo errore, che deve comunque essere comprovato, ti trovi la Polizia in casa». Mellini, inoltre, in merito alla fuga di notizie registrata nello specifico proprio in magistratura, si è chiesto se non sia il caso che il Municipio segnali alla stessa Giustizia quanto accaduto: «È un fatto estremamente grave e di rilevanza penale». E ha concluso la dichiarazione del PS esprimendo solidarietà e sostegno a tutti i dipendenti dell'amministrazione, augurandosi che «questa triste pagina non si ripeta».

Il presidente del Legislativo, anche perché nessuno l'ha chiesta, non ha aperto una discussione sul tema, che non figurava all'ordine del giorno. Ma ha appunto concesso la parola a Giuseppe Cotti. E il municipale del PPD non ha espresso pubblicamente le proprie scuse. «Farò tesoro delle critiche che giungono da lei e dal suo partito, ma se c'è qualcuno che oggi deve delle scuse pubbliche, e sottolineo pubbliche, non è chi parla», ha detto Cotti, sottolineando che «negli ultimi dieci anni le procedure in materia di appalti pubblici non sono state applicate correttamente in questa città». «Vogliamo dirlo una volta per tutte – ha aggiunto – che il Municipio o qualche alto funzionario avrebbe pur dovuto spiegare ai dipendenti come funzionano le regole del gioco? Vogliamo dire che questo non è successo perché, forse, tutto andava bene così, visto che a lavorare erano gli amici degli amici?». Cotti, comunque, ha spiegato che il 27 agosto scorso, dopo il blitz della magistratura, ha scritto personalmente al dipendente toccato dalla vicenda, esprimendogli «sincero rincrescimento per le conseguenze della segnalazione».

Lu.p.

“Corriere del Ticino”, 9 settembre 2014